

**analisi**

## Mossa imprevista di Silvio: così rischia la libera uscita di quei voti «moderati» che ha sempre preteso di rappresentare

**«P**arisi è come Passera: passerà...». Era una delle cattiverie che serpeggiavano da mesi ai piani intermedi di Forza Italia, mentre Silvio Berlusconi esternava le sue aspettative sull'ascesa del nuovo «rigeneratore» del partito. La profezia dei malpancisti azzurri parrebbe essersi avverata ieri. Lo scontro aperto fra la visione trumpista in salsa verde di Matteo Salvini e il progetto «liberale e moderato» ha indotto Berlusconi a frenare su quello che lui stesso a luglio aveva identificato come l'homo novus «per il rilancio e il rinnovamento» dell'area moderata. Una scelta dettata, da un lato, dall'intenzione di non rinunciare per ora all'apporto della Lega (che secondo alcuni sondaggi peserebbe quasi quanto Fi, fra l'11 e il 13%) e dall'altro, forse, di non sbarrare anzitempo la porta alla proposta dei centristi di Alfano, pronti a riavvicinarsi e a lavorare insieme. Sia come sia, l'incessante ricerca di un nuovo leader "federatore" del centrodestra registra un altro stop. E si torna all'incertezza del futuro, col dopo Cavaliere che rimane un'incognita e le primarie un vero e proprio tabù. Prima dell'intervento al cuore e della convalescenza, lo stesso Berlusconi aveva auspicato l'emersione, «fra uno o forse due anni», di un «nuovo leader in grado di tenere in piedi tutte le formazioni politiche della destra e del centro». Potrebbe non essere Parisi, che però fa sapere di voler «andare avanti», ma forse neppure Salvini, che ha lanciato la sua Opa, ma che propone ricette populiste gradite ai palati di una certa destra, ma non appetibili per quelli moderati. Temporeggiare, rinviare il confronto, è una non-scelta, buona solo se il 4 dicembre dovesse vincere il Sì. Altrimenti, e in caso di voto anticipato, è ipotizzabile che Salvini (e con lui Fdi) non si accontenterà di restare all'ombra di Arcore. In tal caso, il centrodestra finirebbe per giocarsi ad armi impari la contesa con Renzi e Grillo, consegnando ad altre forze o all'astensionismo quegli elettori «liberali e moderati» ai quali Forza Italia ha sempre detto di voler puntare.

**Vincenzo R. Spagnolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

